

5 aprile 2015 n° 27  
DOMENICA DI PASQUA  
GV 20,11-18

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

## COMMENTO

Maria di Màgdala, dopo aver contemplato da lontano il Signore sulla Croce, è la prima, accanto al sepolcro. Il suo doveva essere un amore incontenibile ed intenso; infatti non dobbiamo dimenticare che Gesù l'aveva guarita e liberata dal buio del peccato. Con la morte di Gesù, ella si sente ancora precipitare in quel buio. La sua vita sta per essere interpretata come un andare ogni giorno al sepolcro, a un sepolcro chiuso: il Suo Gesù era morto ... per sempre! Ma la pietra rotolata via e la tomba vuota, di colpo cancellano questa prospettiva. E lo smarrimento in un certo senso è ancora più grande ... E allora nascono le domande. Le stesse che nascono anche in noi, quando cadono tanti schemi interpretativi, quando ci è difficile capire il perché di ciò che accade, soprattutto il perché del male, del fallimento e del buio che ci portiamo dentro. E anche le lacrime finiscono per fare da velo: non permettono a Maria di vedere il Signore. Pure questa è una esperienza che a volte viviamo anche noi: abbiamo il bene - come Maria - davanti agli occhi e non lo riconosciamo; abbiamo il Signore davanti agli occhi e non lo vediamo! Ma Gesù chiama per nome "Maria!": se Egli non scende a questa profondità, cioè al rapporto a tu per tu, il messaggio della Risurrezione diventa solo exteriorità. Ogni domenica, Pasqua settimanale, e soprattutto oggi, Pasqua di Risurrezione, Gesù chiama ciascuno di noi

per nome e a nostra volta noi siamo invitati a riconoscerlo: "Rabbunì!", cioè "Maestro". Ma non dimentichiamo mai che l'esperienza della fede sfugge ad ogni tentativo di possesso: «Non mi trattenere» dice Gesù, come a dire che qualcosa di Lui, qualcosa della Sua vita, qualcosa della nostra vita, sempre ci sfuggerà. Questo però non deve impedire il nostro andare con questa certezza in cuore: «Va' dai miei fratelli». La Pasqua è questo andare, questo ritornare ai luoghi della ferialità, per dare l'annuncio; non possiamo trattenere il Signore, andiamo con la certezza nel cuore che il Signore è Risorto, è vivente, è sulle nostre strade, ci vive accanto. Andiamo a sostenere la speranza, quella speranza che oggi giorno è messa a dura prova nel nostro cuore e nel cuore degli altri. Siamo sempre segno di Risurrezione per ogni uomo e ogni donna: Risurrezione che è sinonimo di compassione, vicinanza, ospitalità, affetto, testimonianza, relazione autentica, ...